



Zio Vanja

Fabio Melandri · 26 Aprile 2016



“**Zio Vanja**“, capolavoro del drammaturgo russo Anton Čechov, amico del romanziere Lev Tolstoj, viene riproposto sul palcoscenico del Teatro Arcobaleno di Roma nella rielaborazione di Duccio Camerini, asciugato nella trama e nei personaggi, ma con la stessa carica drammatica e descrittiva.

L’azione si svolge nella tenuta di campagna del professor Serebriakov. Lui, che del dramma è il perno attorno a cui tutto ruota, qui è solo un’ombra, una presenza impalpabile dietro le quinte: in scena si assiste alle conseguenze della sua volontà attraverso le azioni della moglie, della figlia avuta da un precedente matrimonio, del medico di campagna e del fratello, lo Zio Vanja del titolo. Personaggi in perenne attesa che qualcosa accada. Corrosi da accidia e indolenza, vivono di apparenza piuttosto che sostanza. Sono sospesi in uno stato perenne d’incertezza, che lascia uno spazio minimo alla speranza, a cui si aggrappano spinti più dalla disperazione che dalla convinzione.

Tutto questo è reso attraverso una recitazione piana, in cui improvvisamente si innesta una parte sincopata ed isterica, che trasforma i personaggi in burattini, marionette protagoniste di una tragedia ridicola o commedia triste. Bravi gli attori, nessuno escluso, che riempiono lo spazio decorato da Roberta Gentili per una regia, dello stesso Camerini che veste anche i panni del medico condotto, capace di costruire vie di fuga in cui i personaggi si perdono, rimanendo intrappolati del loro “volere ma non posso”.

Titolo: Zio Vanja | **Autore:** Anton Čechov | **Adattamento:** Duccio Camerini | **Regia:** Duccio Camerini | **Musiche:** Alchimusika | **Scene:** Roberta Gentili | **Interpreti:** Sandro Calabrese, Duccio Camerini, Ciro Carlo Fico, Mattia Giovanni Grazioli, Maria Vittoria Pellicchia e Francesca Sgheri | **Durata:** 90 |

Anno: 2016 | **Genere:** Drammatico | **Applausi del pubblico:** Ripetuti | **In scena** in turnè.